



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia

2021

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paola Cicognani

Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Marco Ferrari

Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 26 agosto 2022.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	32
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	32
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	37
4. Utenza dei Centri per l'impiego	37
Nota metodologica sulle fonti informative	40
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	42
Glossario	43

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	33
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	33
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	34

Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	38
Tavola 19. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	38

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	14
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	35
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	35
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	36
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	39

Quadro d'insieme

Il 2021 ha confermato le aspettative di una crescita economica sostenuta, innescata dalla reazione alla crisi pandemica: la variazione del Pil stimata dall'Istat per il Paese è stata pari al 6,6%¹, quella di Prometeia per l'Emilia-Romagna al 7,2%². Più contenute le previsioni per il 2022 che, influenzate dai costi dell'energia e dal crescere dell'inflazione, vedono l'Italia al 2,9% e la regione al 3,2%. Il sistema socio-economico della provincia di Reggio Emilia nel 2021, pur avendo recuperato buona parte degli effetti delle politiche di confinamento messe in atto per fronteggiare l'epidemia di COVID-19, non si è ancora riportato ai livelli precedenti: il volume delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel 2021 in provincia, pari a 14,6 milioni, inferiore sì al record negativo del 2020 (36,7 milioni), ma ampiamente superiore a quello del 2019 (2,1 milioni), ben esemplifica una situazione di evidente recupero che include ancora difficoltà e incognite.

Secondo le stime ISTAT lo stock medio annuo degli occupati, in provincia, è in aumento, passando da 236 mila unità nel 2020 a 239 mila unità nel 2021 (2,6 mila occupati in più), e tale aumento si ascriverebbe per intero al lavoro indipendente, mentre per il lavoro dipendente non ci sarebbe stata variazione. Al 31 dicembre 2021 il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nei dati SILER delle CO invece registra una crescita del lavoro dipendente in provincia, con un saldo positivo di 5.995 posizioni lavorative. Tra gli occupati dipendenti, nei dati SILER, sono cresciuti maggiormente il lavoro a tempo determinato (3.242 unità), più penalizzato dalla pandemia, e quello a tempo pieno (5.716 unità); più modesto l'andamento del lavoro a tempo indeterminato, come confermato anche dai dati ISTAT regionali³, sebbene a livello provinciale il lavoro "stabile" segni, in ogni caso, un saldo positivo di 767 unità.

Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico nell'industria in senso stretto e nelle altre attività dei servizi, con una variazione di posizioni dipendenti, rispettivamente, pari a 3.053 e 1.649 unità in più. La crescita dell'industria è particolarmente marcata, soprattutto se confrontata con quella del 2019, quando fece registrare un saldo addirittura leggermente negativo; per quanto riguarda le altre attività dei servizi, si segnalano soprattutto i contributi delle attività di trasporto e magazzinaggio (562 unità) e dei servizi alle imprese (288 unità) nonché, in ambito pubblico, dell'istruzione (259 unità).

L'attuale ripresa, dagli effetti immediati per i lavoratori a tempo determinato e a tempo pieno, non si è però riflessa in una contrazione della disoccupazione: nel 2021, in provincia, si stima un aumento delle persone in cerca di occupazione, rispetto all'anno precedente, da 12 a 13 mila unità, e un incremento del tasso di disoccupazione dal 4,8% al 5,1%, tutto a carico della componente femminile: il tasso di disoccupazione femminile aumenta di 0,7 punti percentuali, arrivando al 7,1%, mentre quello maschile resta invariato.

Anche per i giovani l'ISTAT registra un peggioramento del tasso di disoccupazione, in particolare nella fascia 15-24 anni di età: fermo restando l'elevato errore campionario di queste stime a livello di singola provincia, in questa fascia il tasso di disoccupazione sarebbe cresciuto di ben 10 punti percentuali, dal 10,2% al 22,1%. La ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita degli inattivi, associata alla contemporanea diminuzione della disoccupazione, osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro. Nel 2021 gli inattivi in età lavorativa in provincia sono stimati dall'ISTAT in 96 mila unità (di cui il 58,3% donne), circa mille unità in meno rispetto all'anno precedente.

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2021*. 1° luglio 2022.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2022.

³ Per le unità di rilevazione e la copertura, diverse tra le due fonti si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*. A livello provinciale ISTAT non fornisce dettagli su tipologie contrattuali e orario di lavoro.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine seguenti vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT (RFL), che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro.⁴ Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio d'inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica.⁵

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2021	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	133	106	239
Persone in cerca di occupazione	5	8	13
Forze di lavoro	138	114	252
Inattivi (15-64 anni)	40	56	96
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,7	61,7	67,8
Tasso di disoccupazione (b)	3,5	7,1	5,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,8	24,6	22,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	7,9	16,5	11,9
Tasso di attività (c)	76,5	66,5	71,6
Tasso di inattività (d)	23,5	33,5	28,4
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	131	105	236
Persone in cerca di occupazione	5	7	12
Forze di lavoro	136	112	248
Inattivi (15-64 anni)	40	57	97
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,1	61,3	67,8
Tasso di disoccupazione (b)	3,5	6,4	4,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,5	9,8	10,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	7,3	14,7	10,6
Tasso di attività (c)	76,7	65,6	71,2
Tasso di inattività (d)	23,3	34,4	28,8

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

⁴ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

⁵ Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia con riferimento al 2021, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 239 ± 8 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 13 ± 2 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

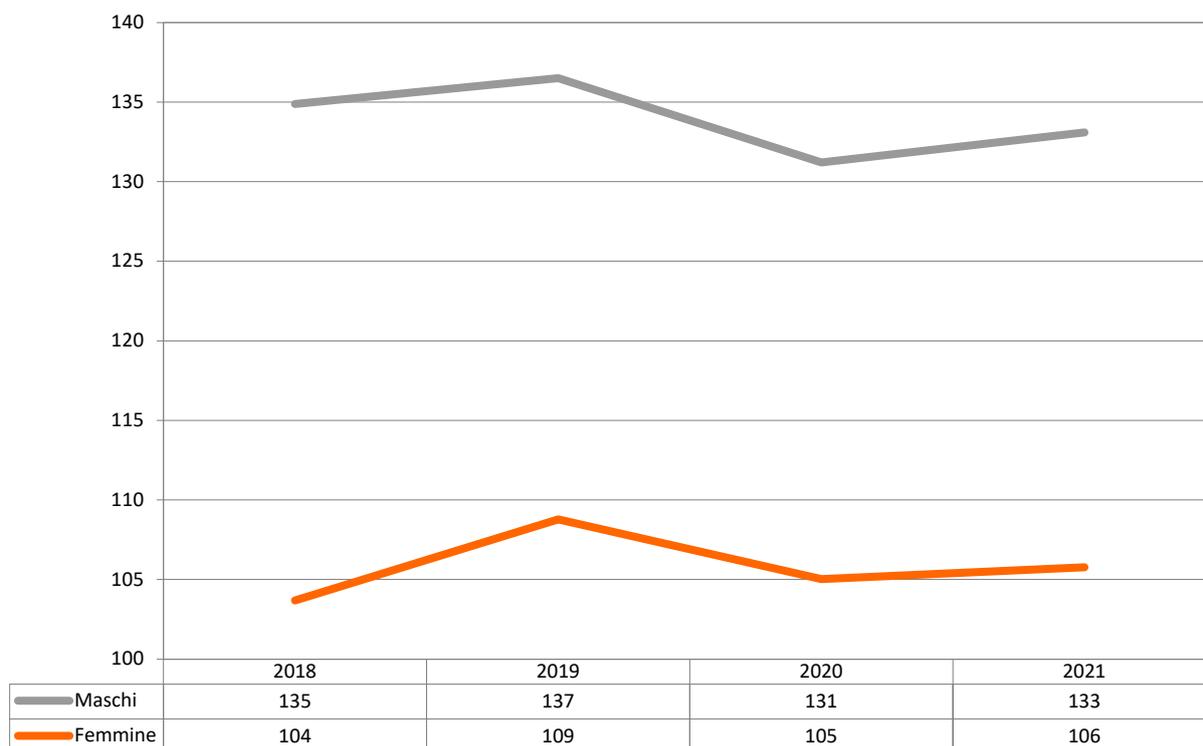


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, percentuali

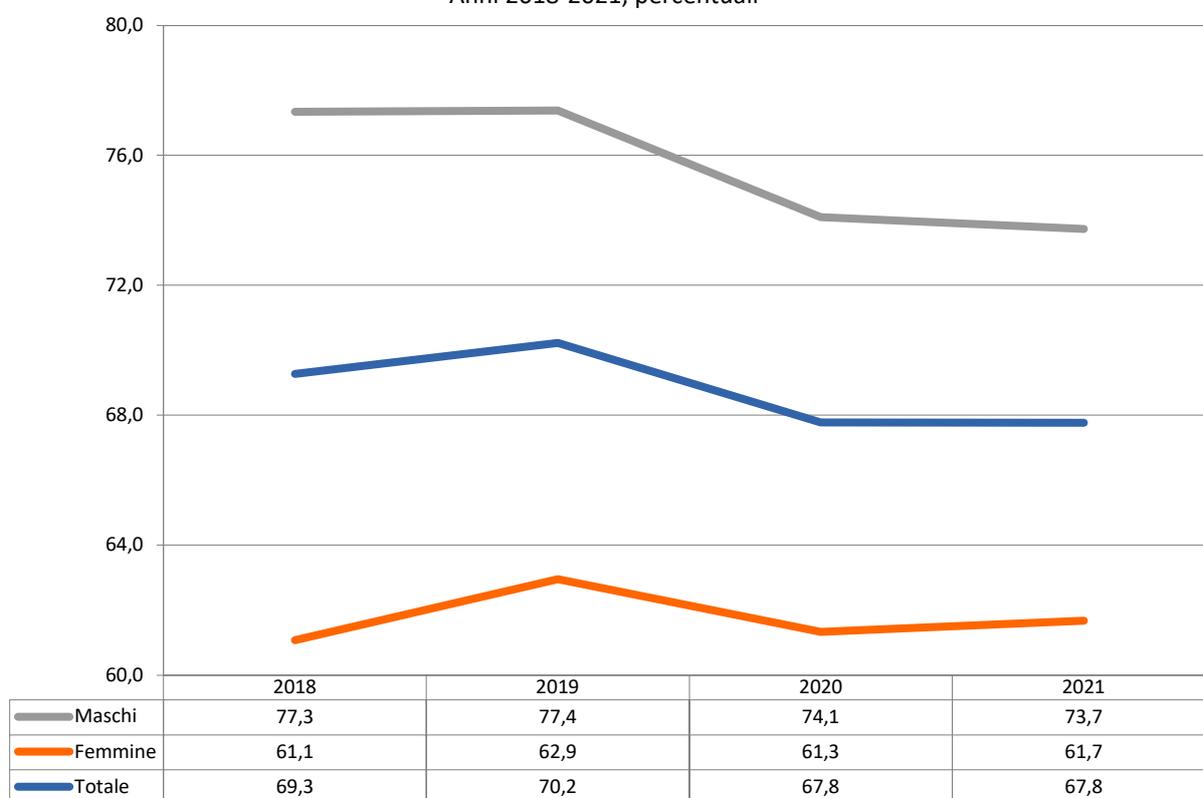


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

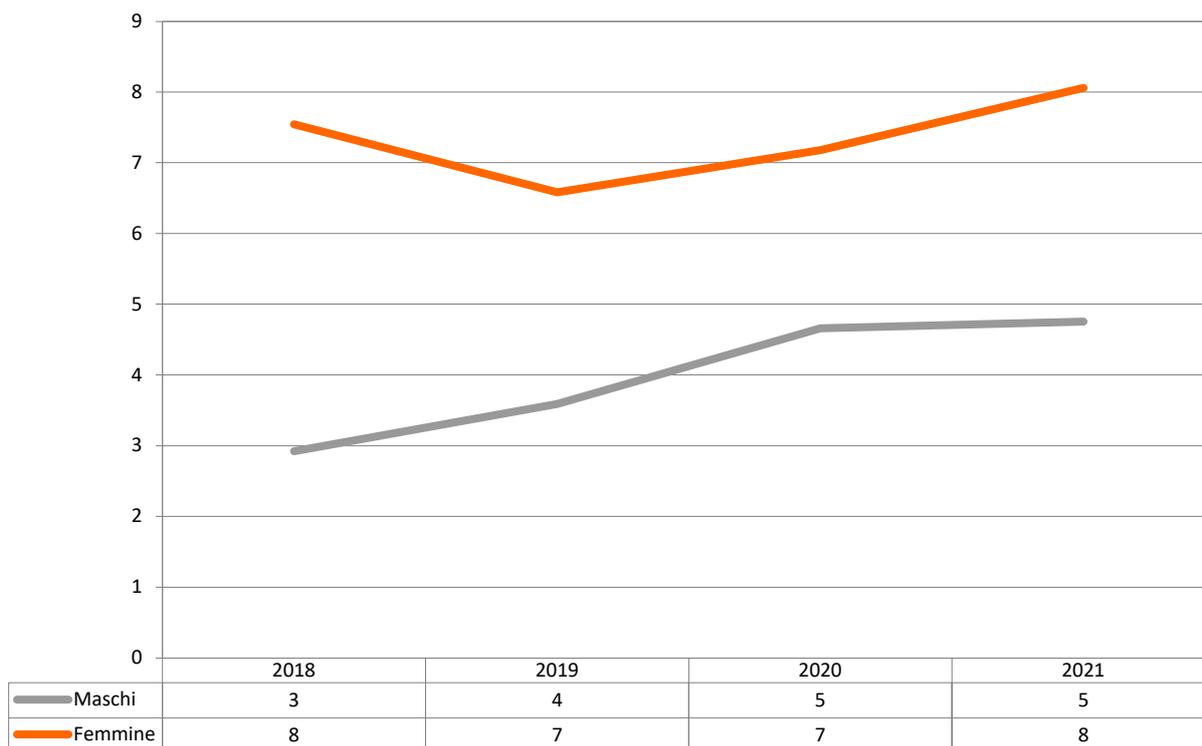


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-74 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, percentuali

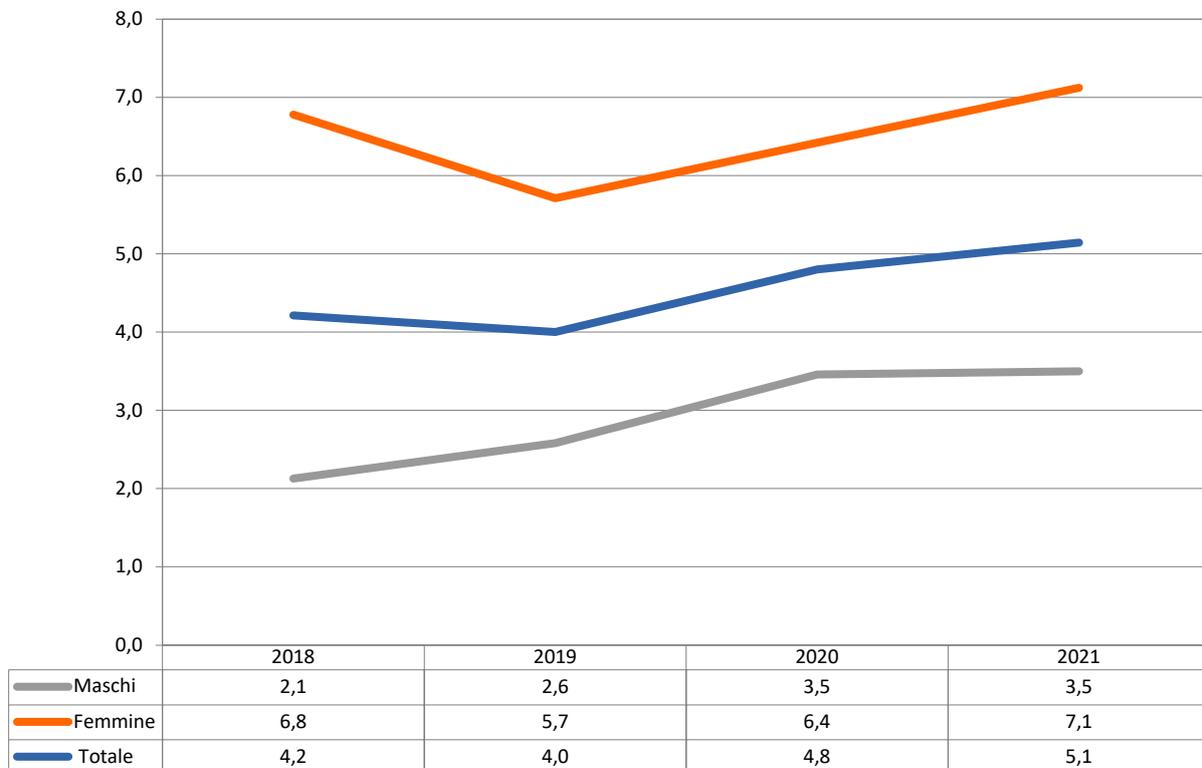


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, percentuali

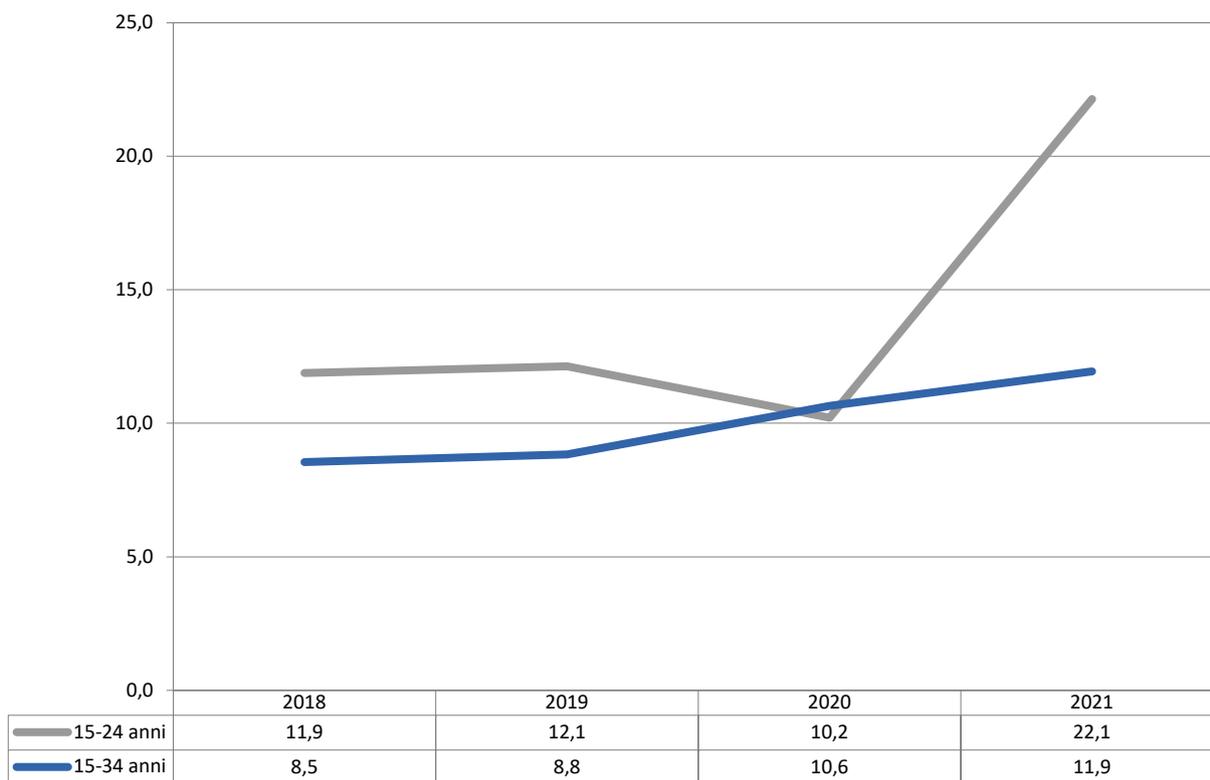
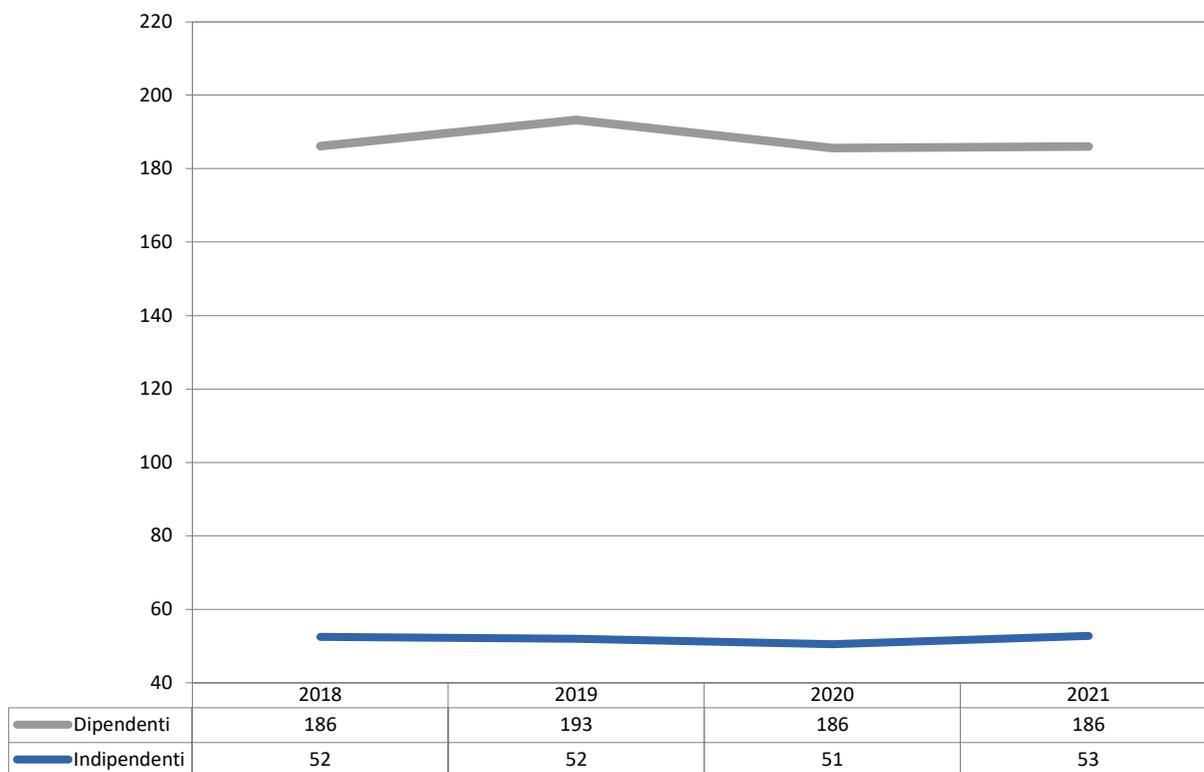


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, escluso dal campo di osservazione. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2021 in provincia di Reggio Emilia (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione tornata su livelli superiori a quelli riscontrati mediamente durante il ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 7): 88.777 attivazioni e 82.782 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 5.995 unità, che spicca, peraltro, come il più elevato fra i saldi della serie storica, a partire dal 2008 (Figura 7).

Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi soprattutto all'espansione dell'area del lavoro a termine (3.242 rapporti a tempo determinato e 1.796 in somministrazione), sebbene il lavoro permanente (767 rapporti a tempo indeterminato e 190 in apprendistato in più), perlomeno a livello provinciale, abbia mantenuto un andamento positivo ancora cospicuo, anche grazie all'apporto considerevole delle trasformazioni (di cui 4.656 da tempo determinato). Pure il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni significativamente positivo (813 unità) (Figura 17 e Tavola 14). I flussi di lavoro parasubordinato, invece, si confermano marginali anche nel 2021 (66 posizioni parasubordinate in più) e sicuramente non in grado di contribuire all'espansione dell'area del lavoro autonomo (Figura 6).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anno 2021, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2021	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	88.777	-	82.782	5.995
Tempo indeterminato	11.586	6.582	17.401	767
Apprendistato	3.752	-1.282	2.280	190
Tempo determinato	50.979	-4.656	43.081	3.242
Lavoro somministrato (c)	22.460	-644	20.020	1.796
Lavoro intermittente	7.156	-	6.343	813
Lavoro parasubordinato	1.527	-	1.461	66

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁶

L'andamento del mercato del lavoro nel 2021, anche se in parte condizionato dall'adozione di misure di salvaguardia adottate per far fronte alla pandemia di COVID-19 e sostenere i livelli occupazionali, ha comunque confermato le attese di ripresa registrando, secondo le stime più aggiornate, un saldo positivo pari a 5.995 unità. Le misure restrittive dei primi mesi dell'anno e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, anche se non lo hanno interamente determinato come invece era accaduto nel 2020⁷: le rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, hanno frenato la dinamica dei flussi nei primi mesi dell'anno e le susseguenti riaperture sono state accompagnate da un prevedibile "rimbalzo", ancorché meno evidente che in altri territori: in particolare, nei mesi di maggio e giugno, dopo il primo allentamento delle misure di contenimento⁸, le attivazioni sono cresciute di 3,6 e 4,1 punti percentuali in termini congiunturali (Figura 7 e Tavola 3).

Nonostante il perdurare delle restrizioni alla mobilità, il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2021, considerato sia nella cronologia mensile sia nel bilancio complessivo, non ha registrato diminuzioni di posizioni dipendenti e, su base annua, ha ottenuto un risultato che non si vedeva dal 2018 (Figura 7). Ma è ancor più sul piano qualitativo, come si avrà modo di apprezzare nei successivi capitoli, che emerge il parziale recupero del «lavoro distrutto», nel corso del 2020, nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e indipendente, specie nel terziario commerciale e turistico, e l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato, prevalentemente nell'industria, ma con il concorso determinante del terziario, e con una ridefinizione dell'equilibrio fra «garantiti», da una parte, e «precari» (e «partite IVA») dall'altra, il cui assetto complessivo è ancora in via di definizione.

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁸ Con il decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021, in vigore dal 23 aprile, viene introdotta la certificazione verde COVID-19 e stabilito un calendario graduale di allentamento delle misure di contenimento.

In provincia di Reggio Emilia, si è registrato un andamento altalenante delle attivazioni dei rapporti di lavoro, nel primo trimestre del 2021, con la caduta di gennaio e febbraio (rispettivamente -14,6% e -7,3% in termini tendenziali), seguita da un lieve aumento congiunturale a marzo (1,9%). Il «rimbalzo» delle assunzioni è iniziato ad aprile ed è proseguito a maggio e giugno (con incrementi congiunturali rispettivamente del 5,4%, 3,6% e 4,1%). Per il resto dell'anno, se si esclude il rallentamento di luglio (-4,5% in termini congiunturali) e l'indebolimento del ciclo economico registrato a ottobre e novembre (-2,2% e -0,5% rispettivamente, in termini congiunturali), le variazioni dei mesi restanti sono state tutte positive. Pure le cessazioni dei rapporti di lavoro, su cui ha sicuramente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), hanno avuto un andamento sostanzialmente parallelo a quello delle attivazioni, con una variazione tendenziale negativa all'inizio dell'anno (-20,6% a gennaio e -17,4% a febbraio), un lieve aumento congiunturale a marzo (2,1%), per poi riprendere consistenza e senza sostanzialmente mai superare il livello delle attivazioni – fenomeno questo che trova riscontro anche a livello regionale e nazionale⁹. Ciò ha fatto sì che il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro sia stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, positivo per 5.995 unità e distribuito in tutto l'arco dell'anno: rispettivamente 1.526 posizioni dipendenti in più nel primo trimestre, 1.397 nel secondo, 1.760 nel terzo e 1.312 nel quarto trimestre, secondo le stime destagionalizzate più recenti (Tavola 3 e Figura 7).

Mette conto di notare come la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua (5.995 unità) e la variazione dello stock degli occupati misurata sulle medie annue stimate dalla RFL (3mila unità), per la provincia di Reggio Emilia, nel 2021, siano ben poco coerenti: è un fenomeno frequente, che richiama la nostra attenzione sui problemi connessi agli errori campionari, a livello locale, ma anche sulla necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni, tentando piuttosto e sempre una mediazione tra le varie fonti di informazione sul mercato del lavoro disponibili a livello locale.

Nel 2021 il complesso delle assunzioni è cresciuto del 24,5% e la domanda di lavoro è tornata stabilmente su livelli «normali» a partire dal mese di aprile (Tavola 3 e Figura 7): i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di aprile 2021, le assunzioni (7.088) risultano attestarsi al 101,3% del livello registrato a febbraio 2020 (6.997), cioè prima del *lockdown*. Per le cessazioni, a livello locale tale traguardo è stato raggiunto, come a livello regionale, nel mese di ottobre, quando sono venuti meno la maggior parte dei divieti di licenziamento per natura economica introdotti e prorogati dal Governo allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali¹⁰. La variazione complessiva delle cessazioni su base annua nel 2021 è stata pari al 18,4% rispetto al 2020.

Per quanto riguarda i flussi annuali in entrata e in uscita dall'occupazione, quello delle attivazioni, rispetto al 2019, in provincia, ha registrato un incremento di 3,1 punti percentuali, mentre quello delle cessazioni, sempre rispetto al 2019, segna una lieve diminuzione (-1,7%), a differenza di ciò che è avvenuto nel complesso della regione, che registra flussi ancora inferiori a quelli pre-pandemici sia per le attivazioni che per le cessazioni, rispettivamente del -1,7% del -4,4%.

⁹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

¹⁰ Per quanto riguarda i licenziamenti di natura economica, in risposta all'emergenza sanitaria, divenuta in breve emergenza economica, il governo aveva imposto un divieto provvisorio al loro utilizzo a partire da aprile 2020, divieto poi decaduto a partire dal 1 luglio 2021 per gran parte dell'industria e le costruzioni, ma prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature. Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

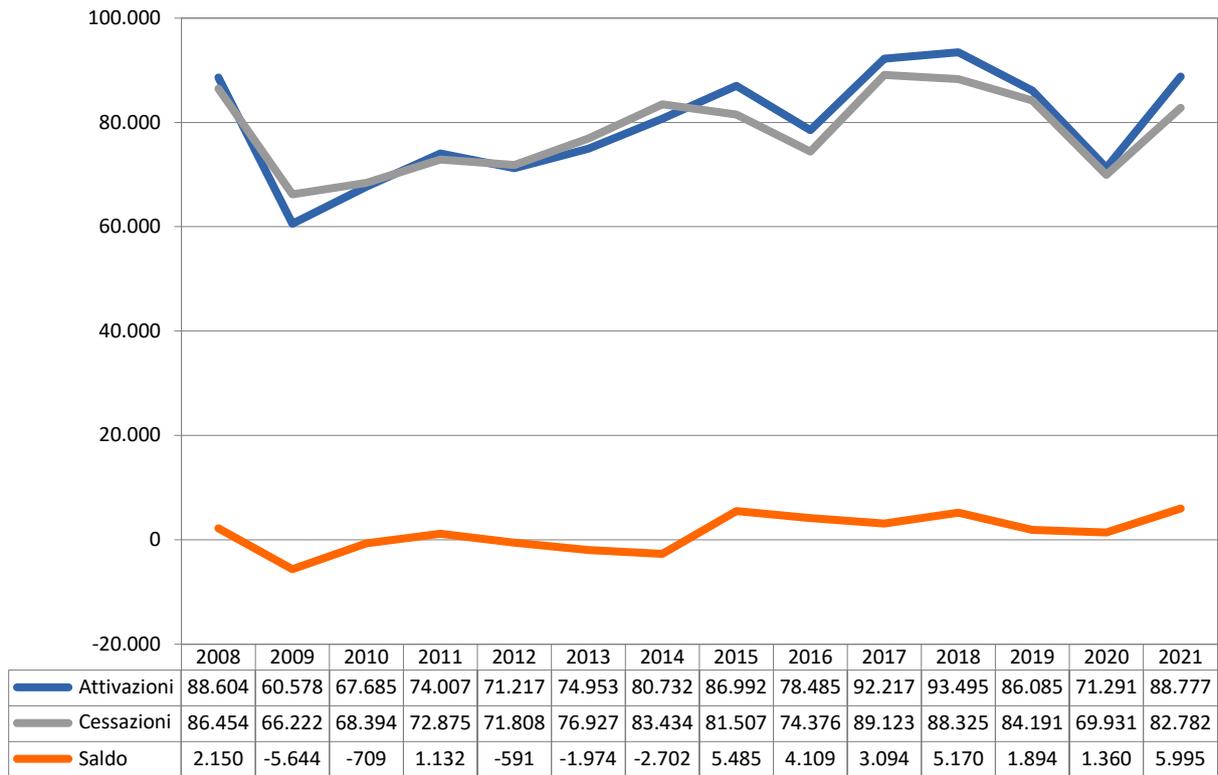
TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Gennaio 2020 – Marzo 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2020	Gennaio	10.263	5.341	4.922	7.099	7.007	92
	Febbraio	6.344	5.623	721	6.997	7.131	-133
	Marzo	4.293	5.555	-1.262	4.730	6.177	-1.447
	Aprile	2.298	3.512	-1.214	3.009	4.659	-1.651
	Maggio	4.065	3.435	630	4.376	4.182	194
	Giugno	5.158	7.658	-2.500	5.366	5.175	190
	Luglio	4.999	4.807	192	6.109	5.430	679
	Agosto	4.016	5.915	-1.899	6.466	5.881	585
	Settembre	11.765	7.292	4.473	6.774	5.930	845
	Ottobre	7.706	5.802	1.904	7.160	6.133	1.027
	Novembre	6.312	4.652	1.660	6.734	6.085	649
	Dicembre	4.072	10.339	-6.267	6.470	6.141	329
2021	Gennaio	8.764	4.240	4.524	6.107	5.753	353
	Febbraio	5.879	4.645	1.234	6.598	6.012	586
	Marzo	6.258	5.486	772	6.726	6.139	587
	Aprile	6.175	4.897	1.278	7.088	6.483	605
	Maggio	7.104	5.615	1.489	7.345	6.827	518
	Giugno	7.655	11.004	-3.349	7.643	7.369	274
	Luglio	6.177	6.221	-44	7.296	7.070	226
	Agosto	4.815	7.420	-2.605	7.834	7.462	372
	Settembre	14.000	8.217	5.783	8.114	6.952	1.162
	Ottobre	8.809	7.053	1.756	7.933	7.524	410
	Novembre	7.646	5.692	1.954	7.892	7.537	355
	Dicembre	5.495	12.292	-6.797	8.201	7.654	547
2022	Gennaio	12.104	6.273	5.831	8.728	8.292	436
	Febbraio	7.625	6.514	1.111	8.341	8.333	9
	Marzo	7.897	7.974	-77	8.522	8.787	-265
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2021	Gennaio	-14,6	-20,6		-5,6	-6,3	
	Febbraio	-7,3	-17,4		8,0	4,5	
	Marzo	45,8	-1,2		1,9	2,1	
	Aprile	168,7	39,4		5,4	5,6	
	Maggio	74,8	63,5		3,6	5,3	
	Giugno	48,4	43,7		4,1	7,9	
	Luglio	23,6	29,4		-4,5	-4,1	
	Agosto	19,9	25,4		7,4	5,5	
	Settembre	19,0	12,7		3,6	-6,8	
	Ottobre	14,3	21,6		-2,2	8,2	
	Novembre	21,1	22,4		-0,5	0,2	
	Dicembre	34,9	18,9		3,9	1,5	
2022	Gennaio	38,1	47,9		6,4	8,3	
	Febbraio	29,7	40,2		-4,4	0,5	
	Marzo	26,2	45,4		2,2	5,4	

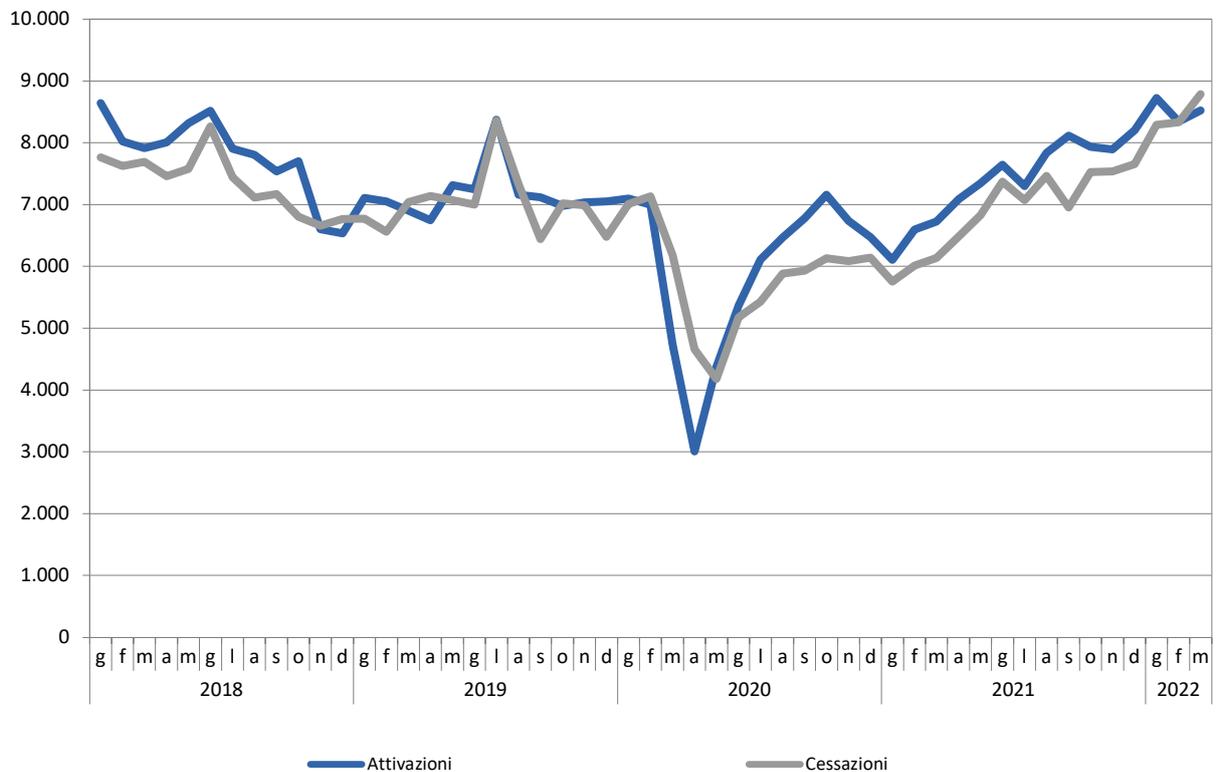
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Gennaio 2018-Marzo 2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico a livello regionale nell'industria in senso stretto, con conseguenze più pronunciate nelle province emiliane a tradizionale vocazione industriale, tra cui Reggio Emilia, e nelle altre attività dei servizi. L'industria in senso stretto ha infatti registrato, in provincia, un aumento delle posizioni lavorative (saldo) pari a 3.053 unità, risultato nettamente superiore a quello del 2020 (599 unità), annualità fortemente condizionata dalla sospensione per legge dei licenziamenti e da un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, ma anche a quello del 2019, quando a livello locale si era registrato addirittura un lieve rallentamento dell'industria (-163 unità).

Le altre attività dei servizi nel 2021 hanno fatto registrare una crescita delle attivazioni di poco inferiore alla media annua (22,6% contro il 24,5% del totale), ma superiore al livello del 2019 (1,1%), con una variazione di posizioni dipendenti positiva per 1.649 unità. Sebbene, da un punto di vista quantitativo, l'anno del COVID-19 non abbia interrotto il decennale trend di crescita di questo settore (1.008 unità in più nel 2020), da un punto di vista qualitativo, scendendo ad un maggior livello di dettaglio, si evince come il contributo espresso da questo macrosetteore nel 2021, in termini di crescita delle posizioni dipendenti, si sia realizzato, a livello locale, in modo piuttosto distribuito fra i diversi settori, cioè senza che i rispettivi saldi spicchino in misura netta rispetto alla media, fatta eccezione per le attività di trasporto e magazzinaggio (562 unità), i servizi alle imprese (288 unità) nonché, in ambito pubblico, il settore dell'istruzione (259 unità).

A consuntivo del 2021 (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9) anche per commercio, alberghi e ristoranti si è potuta registrare una sensibile crescita (623 posizioni dipendenti in più), particolarmente importante perché successiva ad un 2020 scandito, per il settore, dalla peggiore performance fra tutte le attività economiche (-645 unità). Crescita, quella del commercio e del turismo, ottenuta in forza di una marcata ripresa dei flussi in entrata (23,6%) ma ancora sensibilmente sotto i livelli pre-covid (-11,2% rispetto al 2019) e meno concentrata della media regionale nei servizi di alloggio e ristorazione (285 pari al 45,7% del saldo complessivo del settore), e che non tiene conto delle ulteriori 587 posizioni di lavoro intermittente guadagnate nel medesimo macrosetteore nello stesso anno, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹¹ (Figura 8) mette chiaramente in risalto la rottura avvenuta nel 2020 del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019, rottura che ha portato con sé scontate – e assai negative – ricadute, come «effetto di composizione», per le occupazioni a carattere temporaneo e per la componente femminile del mercato del lavoro. Il 2021 ha quasi interamente compensato in termini numerici le perdite dello scorso anno.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, a livello locale esse hanno invertito il ciclo economico decrescente di metà decennio con maggiore ritardo rispetto ad altri territori, iniziando soltanto nel 2018 quel lento e graduale recupero che altrove era iniziato già due anni prima, tuttavia mantengono, a tutt'oggi, un ritmo di crescita costante e più sostenuto che in altre province: nel 2021 le costruzioni hanno guadagnato 627 posizioni lavorative, con un incremento di ben 93 punti percentuali rispetto alle 325 unità guadagnate nel 2020.

Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca: con sole 43 unità in più, si è mantenuto pressoché privo di trend.

Occorre comunque avvertire il lettore che il confronto con il 2020, pur necessario, potrebbe tuttavia indurre a eccessivi entusiasmi: le attivazioni e le cessazioni complessive del 2021, a livello locale, sono sì ritornate sui livelli del 2019 (3,1% e -1,7% rispettivamente) ma il saldo annuale è sicuramente ancora condizionato dalla presenza – per buona parte dell'anno – di misure di salvaguardia dei livelli occupazionali nonché di un corposo ricorso alla cassa integrazione guadagni.

¹¹ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.647	7.604	43
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	26.618	23.565	3.053
Costruzioni (sezione F)	4.459	3.832	627
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.655	11.032	623
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.398	36.749	1.649
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.859	7.786	73
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	19.246	18.647	599
Costruzioni (sezione F)	3.427	3.102	325
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	9.428	10.073	-645
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	31.331	30.323	1.008
Totale economia (a)	71.291	69.931	1.360
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-2,7	-2,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	38,3	26,4	
Costruzioni (sezione F)	30,1	23,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	23,6	9,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22,6	21,2	
Totale economia (a)	24,5	18,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2022, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)						
Attivazioni	7.647	26.618	4.459	11.655	38.398	88.777
Cessazioni	7.604	23.565	3.832	11.032	36.749	82.782
Saldo (b)	43	3.053	627	623	1.649	5.995
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.882	7.187	1.336	3.645	11.541	25.591
Cessazioni	1.963	7.091	1.135	3.415	11.807	25.412
Saldo (c)	-80	96	201	229	-266	179

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anno 2021, valori assoluti

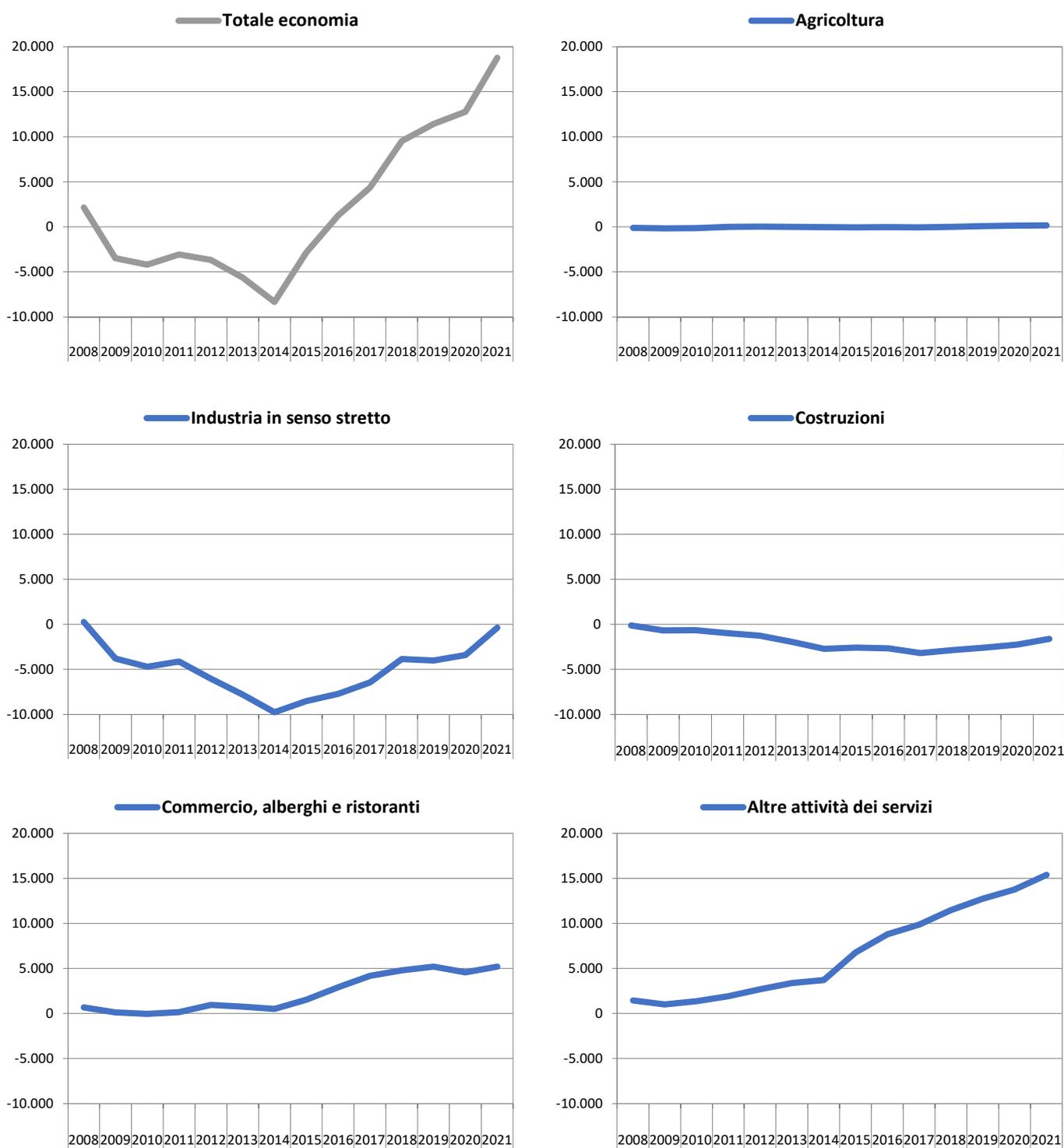
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.647	7.604	43
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	23	35	-12
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.261	3.044	217
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.010	1.120	-110
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	969	951	18
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	4	-1
CE. Sostanze e prodotti chimici	863	834	29
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	23	24	-1
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.887	3.630	257
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	7.101	6.041	1.060
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	702	647	55
CJ. Apparecchi elettrici	1.141	1.112	29
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.406	4.201	1.205
CL. Mezzi di trasporto	611	528	83
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.250	1.077	173
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	50	37	13
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	318	280	38
F. Costruzioni	4.459	3.832	627
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	7.050	6.712	338
H. Trasporto e magazzinaggio	4.922	4.360	562
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.605	4.320	285
J. Servizi di informazione e comunicazione	1.479	1.278	201
K. Attività finanziarie e assicurative	381	376	5
L. Attività immobiliari	126	132	-6
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.556	1.353	203
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.007	5.719	288
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	4.129	4.218	-89
P. Istruzione	13.582	13.323	259
Q. Sanità e assistenza sociale	2.658	2.498	160
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.740	1.745	-5
S. Altre attività di servizi	1.392	1.324	68
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	3	0
Non classificato	423	420	3
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

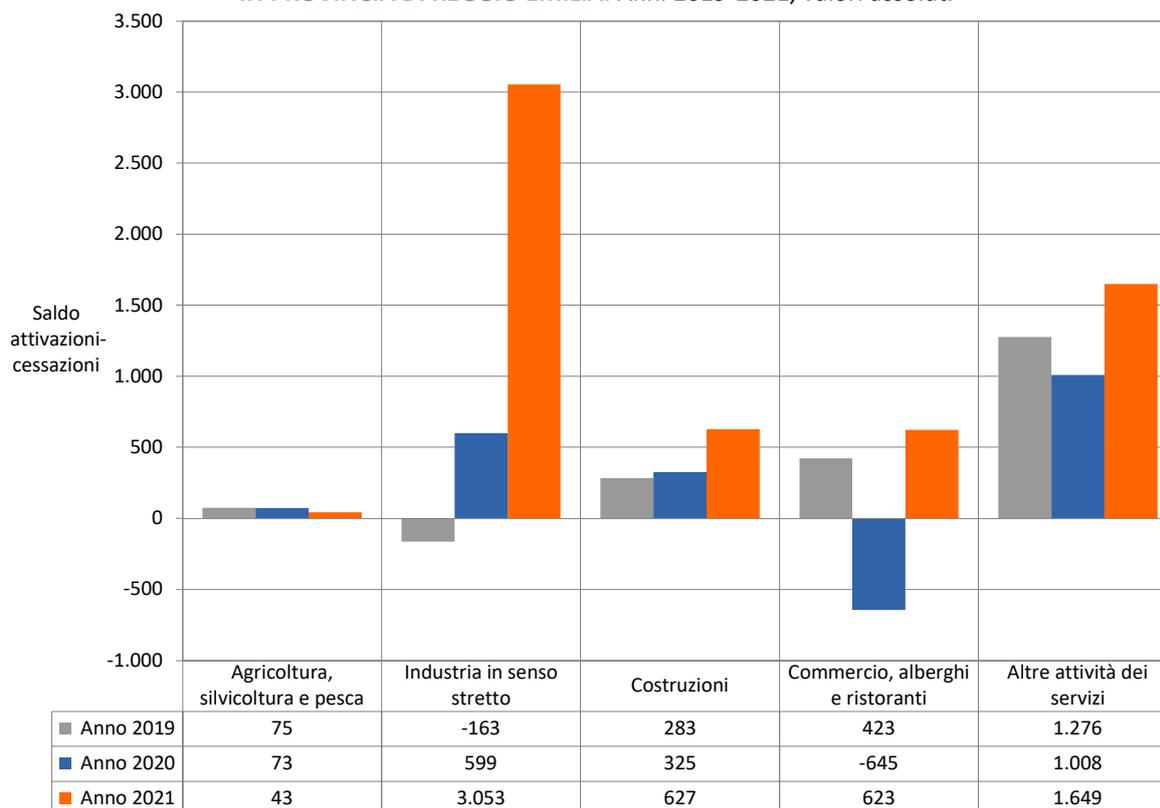
FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2021 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro temporaneo (determinato *in primis*, ma anche somministrato), evidentemente correlata alla ripresa delle attività precedentemente sospese o, comunque, fortemente rallentate nei periodi di confinamento.

I contratti a tempo determinato, i cui volumi per consistenza (ben oltre la metà delle attivazioni in provincia nel 2021 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale) condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo positivo pari a 3.242 posizioni dipendenti, reso possibile non solo dall'aumento dei flussi di ingresso (22,7% in più rispetto al 2020 e superiori anche al livello del 2019) ma anche dalla flessione delle trasformazioni a tempo indeterminato (-13,3% rispetto al 2020), in ridimensionamento già lo scorso anno rispetto ad un 2019 che ha rappresentato un anno record per le conversioni a tempo indeterminato da contratto a tempo determinato (7.341 unità). Le prospettive per il lavoro somministrato sembrano migliorare nel 2021, sia in regione che in provincia di Reggio Emilia: l'anno si chiude con un livello delle attivazioni, in provincia, in aumento di quasi 30 punti percentuali rispetto al 2020, superiore a quello del 2019 (18.499 attivazioni) e con un saldo positivo di 1.796 posizioni lavorative che, per consistenza, non ha paragoni a livello locale a partire dall'inizio delle nostre serie storiche (Figura 10 e Tavola 7).

Il contratto a tempo indeterminato nel corso del 2021 ha fatto registrare, a Reggio Emilia, un saldo pari a 767 posizioni lavorative, distribuite fra i 4 trimestri dell'anno in misura piuttosto regolare, con un aumento delle attivazioni cospicuo, sebbene più contenuto della media provinciale (17,4% rispetto a 24,5%), e un livello dei flussi in entrata ancora inferiore a quello del 2019.

Ma il forte ridimensionamento del saldo rispetto al biennio precedente (4.430 nel 2019 e 1.932 nel 2020) va ricondotto principalmente al rallentamento delle trasformazioni da contratto a tempo determinato (passate da 7.341 nel 2019 a 4.656 nel 2021), il cui bacino si è fortemente ridimensionato durante l'emergenza COVID-

19. In merito al contratto di apprendistato, che nel corso del 2020 ha subito una radicale flessione dei flussi di ingresso, superiore alla media (rispettivamente -32,5% per l'apprendistato e -17,2% per il totale delle attivazioni provinciali) e nessuna crescita di posizioni dipendenti (-19 unità), occorre sottolineare l'andamento crescente del numero di *conferme* alla conclusione del periodo formativo¹² (evento che sancisce la continuazione del rapporto come contratto a tempo indeterminato) a partire dal 2018: facendo pari a 100 il numero dei contratti trasformati a tempo indeterminato, nel 2018 solo il 8,5% (pari a 557 unità) proveniva da un contratto di apprendistato contro il 19,5% del 2021 (pari a 1.282 unità). Il forte, recente aumento delle cessazioni (del 46,5% rispetto al 2020), il recupero delle attivazioni in proporzione analoga (superiori del 45,4% rispetto al 2020), nonché la dinamica delle *conferme*, spiegano un saldo positivo, ma tutto sommato contenuto a fine 2021 per questi contratti (190 unità in più). I fenomeni del rallentamento del trend di crescita del lavoro a tempo indeterminato e quello della più marcata dinamicità del tempo determinato nel 2021 (Figura 10), trovano un puntuale riscontro anche nei dati delle CO elaborati a livello regionale e nazionale¹³.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021					
Valori assoluti					
Attivazioni	11.586	3.752	50.979	22.460	88.777
Trasformazioni	6.582	-1.282	-4.656	-644	-
Cessazioni	17.401	2.280	43.081	20.020	82.782
Saldo (c)	767	190	3.242	1.796	5.995
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	9.870	2.580	41.545	17.296	71.291
Trasformazioni	6.655	-1.043	-5.373	-239	-
Cessazioni	14.593	1.556	37.267	16.515	69.931
Saldo (c)	1.932	-19	-1.095	542	1.360
2021/2020					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	17,4	45,4	22,7	29,9	24,5
Trasformazioni	-1,1	22,9	-13,3	169,5	-
Cessazioni	19,2	46,5	15,6	21,2	18,4

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

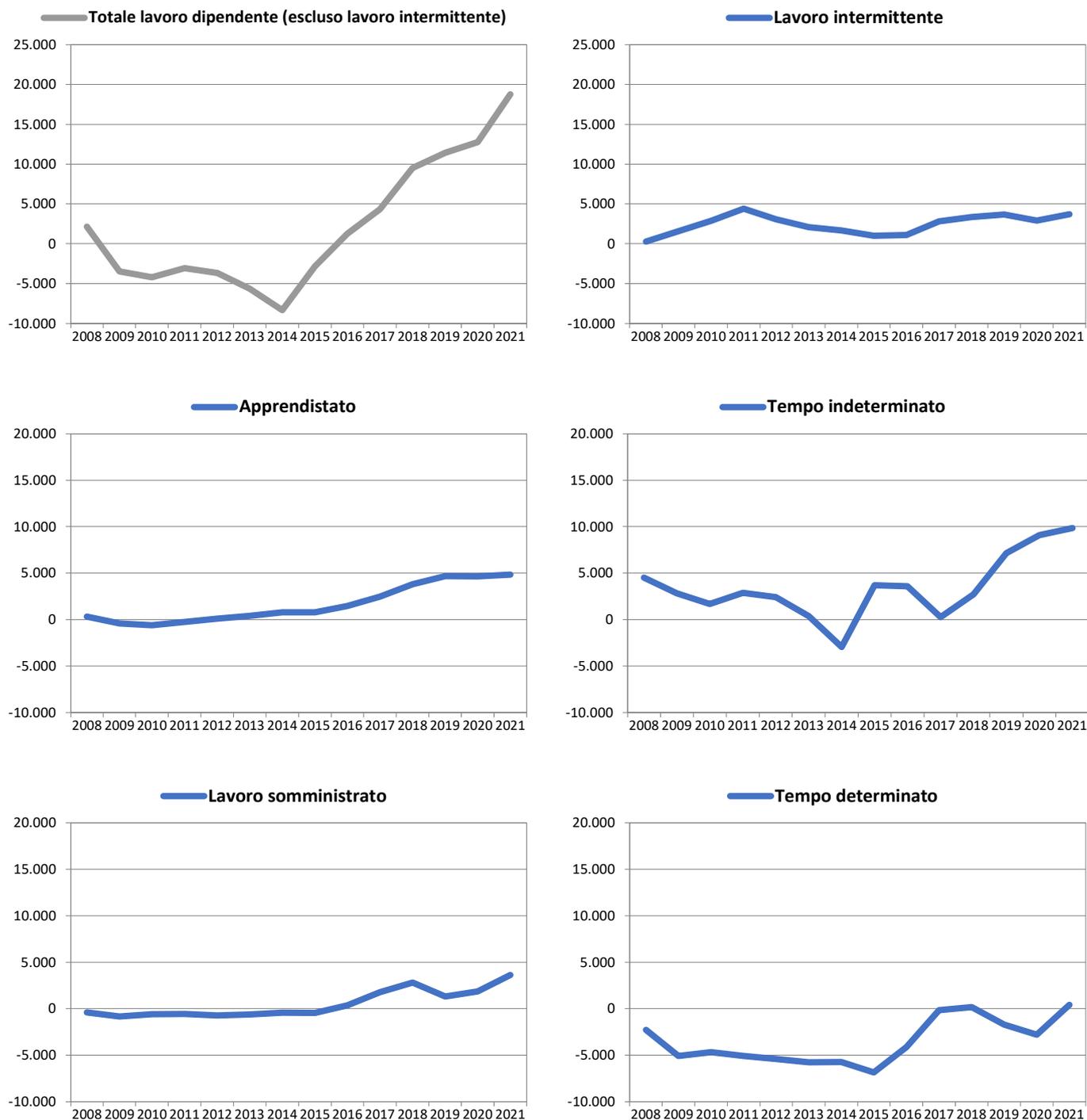
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² La prosecuzione a tempo indeterminato di un contratto di apprendistato alla conclusione del periodo formativo (*conferma*) trattata come una CO di trasformazione nel Data Warehouse per l'analisi sul mercato del lavoro.

¹³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	11.586	77.191	88.777
Trasformazioni (c)	6.582	-6.582	-
Cessazioni	17.401	65.381	82.782
Saldo (d)	767	5.228	5.995
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	3.861	21.730	25.591
Trasformazioni (c)	2.007	-2.007	-
Cessazioni	5.334	20.078	25.412
Saldo (e)	535	-355	179

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

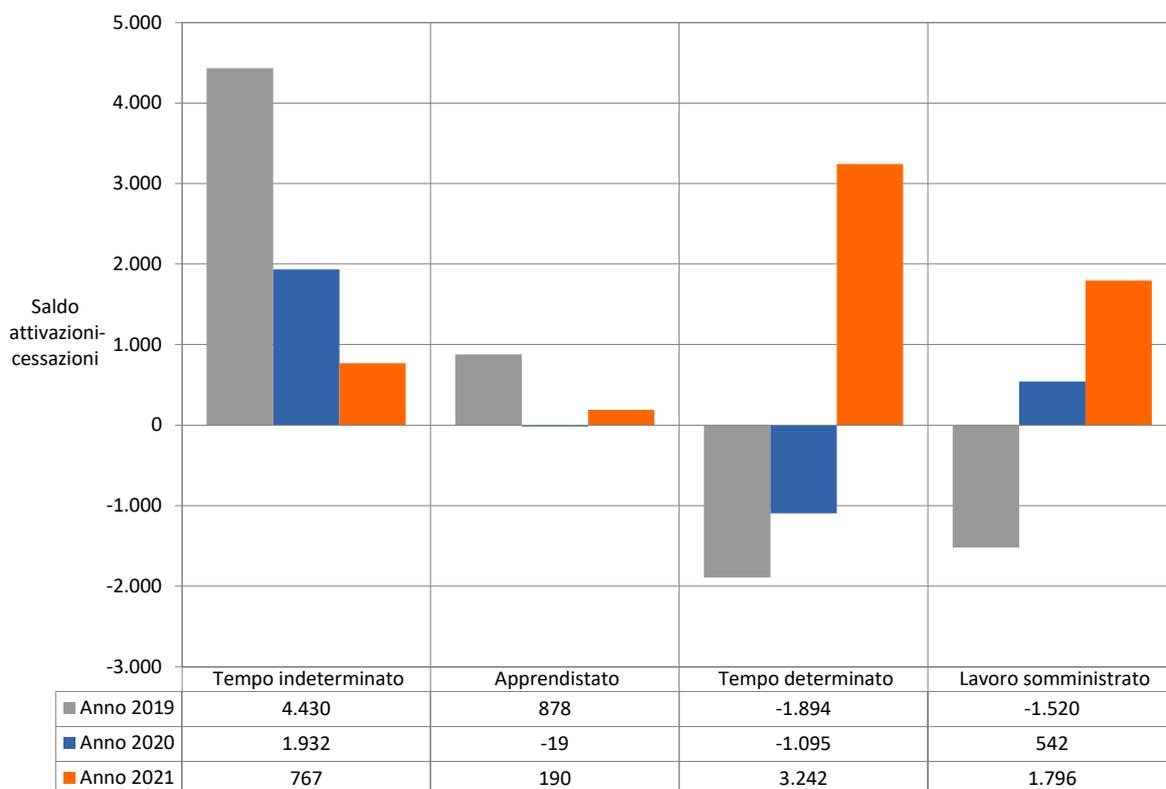
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



Rispetto alla tipologia dell'orario di lavoro, in provincia di Reggio Emilia, nel 2021 la variazione dei flussi dei rapporti dipendenti ha registrato una lieve differenza a favore delle attivazioni a tempo pieno, rispetto al part-time, cresciute rispettivamente del 25,1% e del 23,2%. Resta però il fatto che più del 95% del saldo complessivo dell'anno, corrispondente a 5.716 unità in più, è da ricondurre a rapporti di lavoro a tempo pieno.

Nelle precedenti fasi recessive, la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, ma l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno, nel 2020, sono diminuite significativamente meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 1.360 unità) è stata la sintesi di 2.146 posizioni full-time in più e di 775 posizioni part-time in meno. L'incremento delle posizioni dipendenti a tempo parziale registrato nel 2021 dipende, in parte, dalla ripresa del lavoro nel terziario commerciale, ma occorre mettere in conto anche la possibilità che l'atipicità di questa ultima crisi possa sortire trasformazioni di medio-lungo periodo pure sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

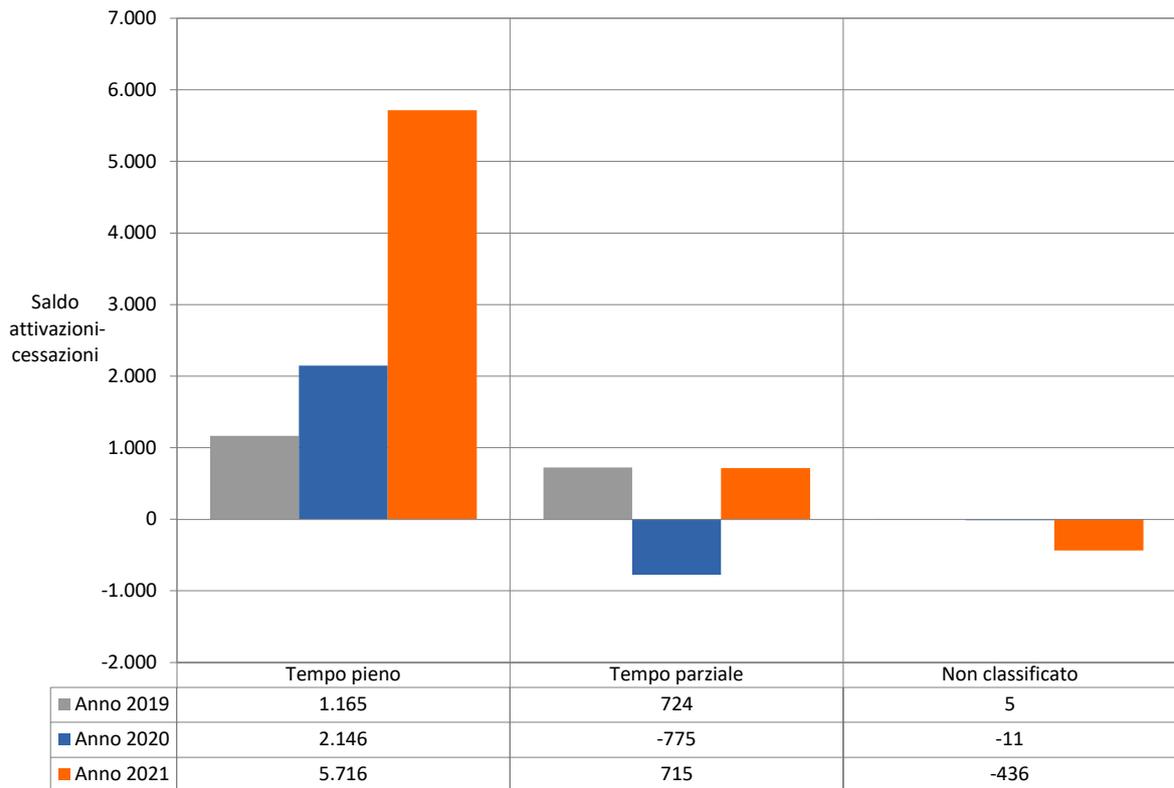
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2021				
Valori assoluti				
Attivazioni	62.943	25.812	22	88.777
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.424	-2.424	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.707	1.707	0	0
Cessazioni	57.944	24.380	458	82.782
Saldo (b)	5.716	715	-436	5.995
2020				
Valori assoluti				
Attivazioni	50.332	20.951	8	71.291
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.151	-2.151	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.766	1.766	0	0
Cessazioni	48.571	21.341	19	69.931
Saldo (b)	2.146	-775	-11	1.360
2021/2020				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	25,1	23,2	175,0	24,5
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	12,7	12,7	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-3,3	-3,3	0	0
Cessazioni	19,3	14,2	n.s.	18,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La ripresa innescata dal post pandemia e dal conseguente allentamento delle misure di confinamento ha finalmente rimesso in moto la dinamica delle assunzioni di figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi appartenenti al quinto grande gruppo professionale, le più colpite dagli effetti della pandemia (-1.063 unità nel 2020), cresciute nel 2021 del 15,8%, pari a 240 posizioni lavorative in più.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

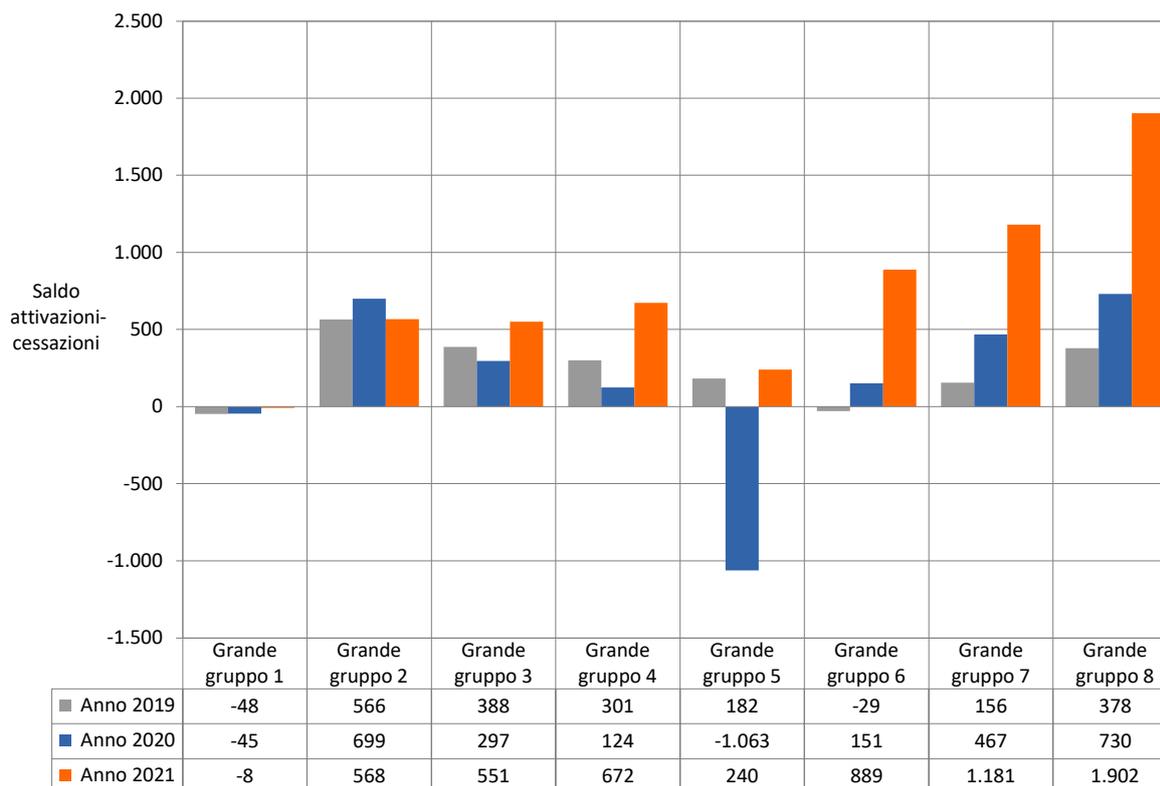
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	211	219	-8
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	14.591	14.023	568
3. Professioni tecniche	6.586	6.035	551
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.893	7.221	672
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9.048	8.808	240
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.683	11.794	889
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	10.965	9.784	1.181
8. Professioni non qualificate	26.800	24.898	1.902
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995
2020	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	174	219	-45
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10.372	9.673	699
3. Professioni tecniche	6.011	5.714	297
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.339	6.215	124
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.816	8.879	-1.063
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.983	9.832	151
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8.291	7.824	467
8. Professioni non qualificate	22.305	21.575	730
Totale economia (a)	71.291	69.931	1.360
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	21,3	0,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	40,7	45,0	
3. Professioni tecniche	9,6	5,6	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	24,5	16,2	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15,8	-0,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27,0	20,0	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	32,3	25,1	
8. Professioni non qualificate	20,2	15,4	
Totale economia (a)	24,5	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il rallentamento e le discontinuità imposte all'attività economica dall'emergenza sanitaria non hanno fermato nel 2020 la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che si estende significativamente anche nel 2021 (rispettivamente 730 e 1.902 unità in più), sia in conseguenza del deterioramento della domanda di lavoro sia a seguito di variazioni strutturali della medesima, riconducibili all'accresciuta incidenza delle funzioni logistiche e alla maggiore richiesta di manodopera in funzioni ausiliare o generiche nei servizi, sia privati che pubblici. Tuttavia, e diversamente da altri territori a minore vocazione industriale, soprattutto manifatturiera, nel 2021 sono cresciute sensibilmente anche le professioni operaie più qualificate del sesto e settimo grande gruppo professionale, rispettivamente di 27,0 e 32,3 punti percentuali nel flusso delle attivazioni, pari rispettivamente a 889 e 1.181 unità in più.

Parimenti, l'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale ha fatto registrare un considerevole dinamismo nei flussi di entrata (40,7%) - che fa ben sperare per il miglioramento delle condizioni «all'ingresso» del mercato del lavoro, specie per i giovani - e soprattutto in quelli di uscita (45,0%), con una variazione positiva delle posizioni dipendenti di 568 unità in più. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano un saldo positivo rispettivamente per 551 e 672 unità e, nel caso delle professioni impiegatizie, un aumento dei flussi di ingresso allineato alla media provinciale (24,5%).

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Dopo un 2020 in cui a risultare particolarmente penalizzati sono stati la componente femminile del settore manifatturiero, soprattutto nell'industria in senso stretto, e il terziario commerciale tradizionale, dove l'incidenza della componente femminile è notoriamente elevata, con un conseguente saldo positivo a consuntivo più penalizzato per la componente femminile del mercato del lavoro dipendente provinciale (289 unità in più pari solo al 21,3% del saldo annuale complessivo), nel 2021 si può invece registrare una maggiore dinamicità dei flussi femminili (26,0% per le attivazioni e 20,1% per le cessazioni) rispetto a quelli maschili (23,4% e 17,0% rispettivamente per attivazioni e cessazioni), e un deciso recupero di posizioni lavorative anche da parte delle donne, quantunque resti evidente il "gap" fra le due componenti (2.172 unità in più per le donne contro le 3.823 unità in più degli uomini, pari al 63,8% del saldo totale). Occorre però sottolineare come il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati prima del 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso andando ad analizzare le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 6): secondo tali dati di fonte ISTAT, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 245 mila a 236 mila unità) sarebbe di entità tutto sommato comparabile per maschi e femmine, diminuiti rispettivamente del 3,9% e del 3,5%; una riduzione che, in termini assoluti, si è riverberata maggiormente nella crescita delle donne inattive che in quella delle disoccupate, che nel biennio 2019-2020 sono rimaste stabili intorno a quota 7 mila. Nel 2021, rispetto all'anno precedente, si sono riattivate circa mille donne (le inattive scendono da 57 a 56 mila), dato cui ha corrisposto sì un pari aumento delle occupate (106 mila nel 2021), ma anche un ingrossamento delle fila delle disoccupate (8 mila nel 2021). Per gli uomini, invece, l'aumento delle forze di lavoro nel 2021 (poco meno di 2 mila unità) è dipeso interamente dal recupero dell'occupazione (circa 2 mila unità), senza intaccare la componente dei disoccupati, che resterebbero al livello dell'anno precedente (5 mila persone).

Ciò ha fatto sì che, in termini relativi, nel triennio 2019-2021, a fronte di una prima flessione del tasso di occupazione femminile (dal 62,9% al 61,3%) e di un successivo lieve incremento (fino al 61,7% del 2021), aumentasse anche il tasso di disoccupazione sempre riferito a detta componente (5,7%, 6,4% e 7,1% rispettivamente nel 2019, 2020 e 2021), sebbene il «divario di genere», se misurato dalla differenza fra i tassi di occupazione e di disoccupazione a inizio e fine periodo, in provincia, risulti poco evidente nei dati della RFL: la differenza fra il tasso di disoccupazione maschile e femminile passa dai 3,1 punti percentuali del 2019 ai 3,6 punti del 2021, mentre la differenza nel tasso di occupazione scende da 14,4 a 12,1 punti percentuali.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Maschi	49.222	45.399	3.823
Femmine	39.555	37.383	2.172
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995
2020			
Valori assoluti			
Maschi	39.886	38.815	1.071
Femmine	31.405	31.116	289
Totale economia (a)	71.291	69.931	1.360
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	23,4	17,0	
Femmine	26,0	20,1	
Totale economia (a)	24,5	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Italiani	66.504	63.047	3.457
Stranieri	22.270	19.730	2.540
Non classificato	3	5	-2
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995
2020			
Valori assoluti			
Italiani	53.380	52.333	1.047
Stranieri	17.906	17.592	314
Non classificato	5	6	-1
Totale economia (a)	71.291	69.931	1.360
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	24,6	20,5	
Stranieri	24,4	12,2	
Non classificato	-40,0	-16,7	
Totale economia (a)	24,5	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti

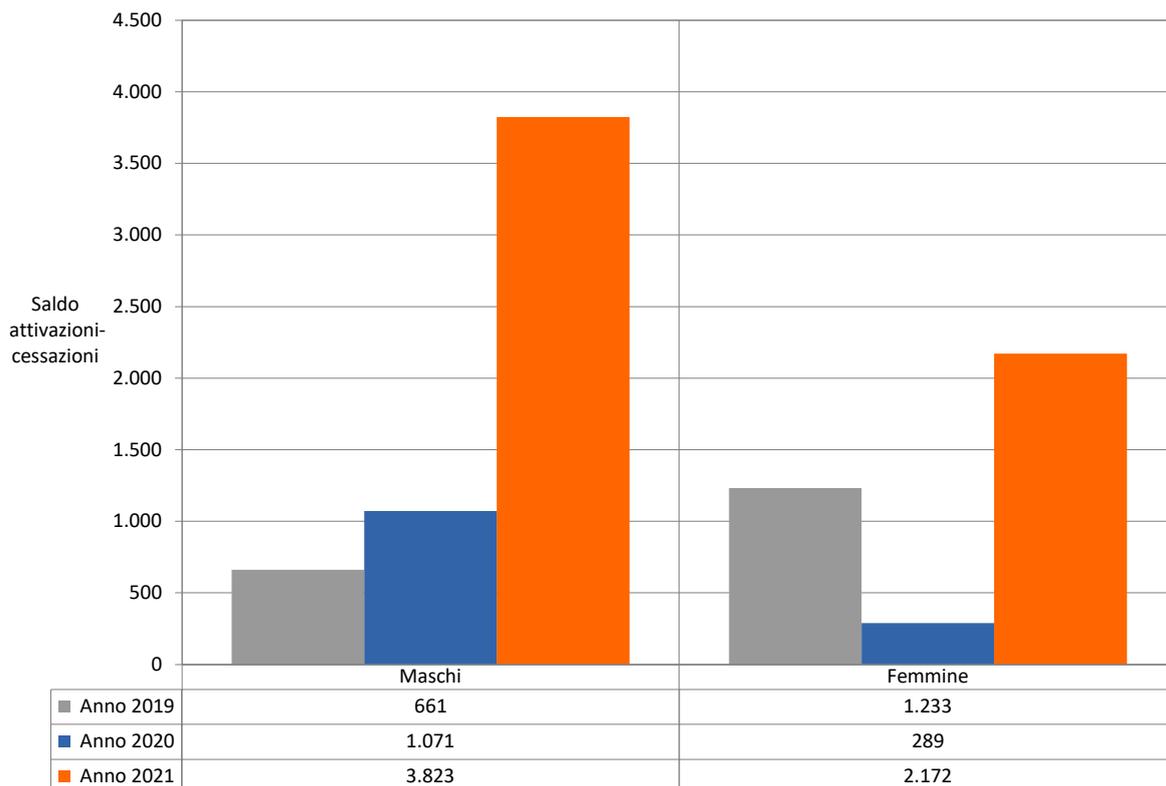
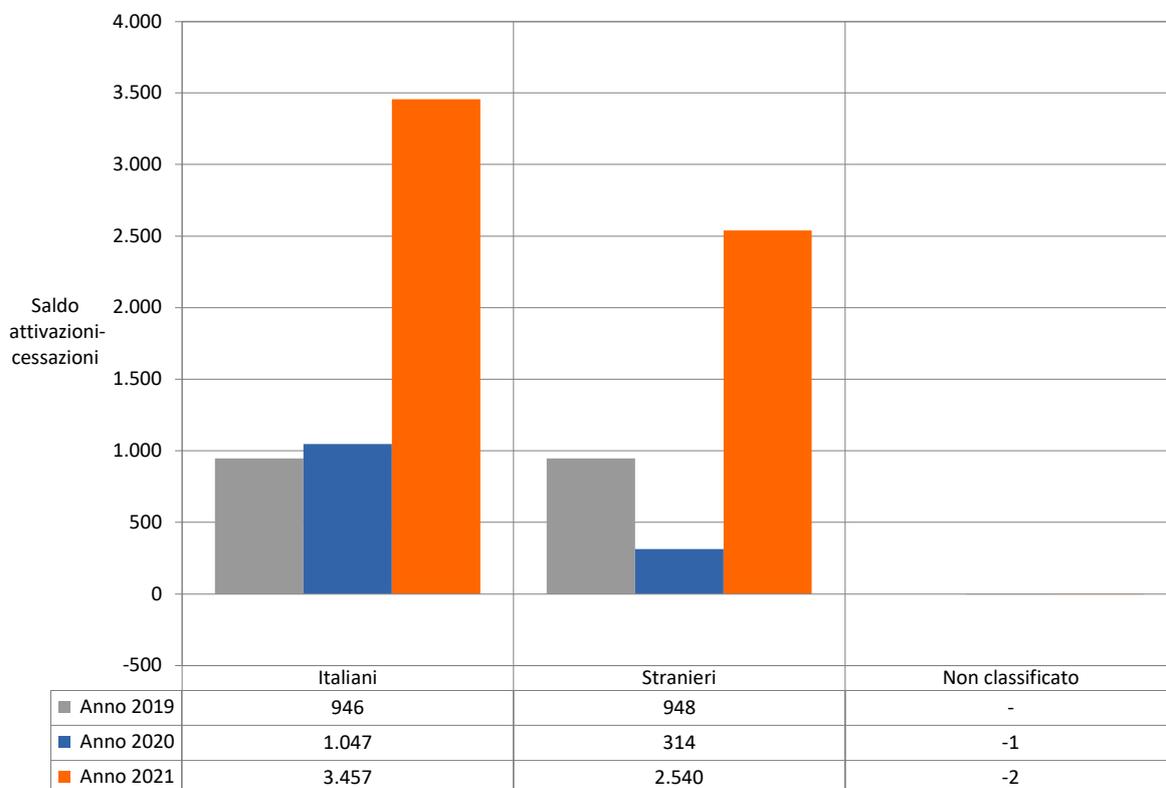


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro per le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri, ad esempio, che la popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) residente in provincia di Reggio Emilia è passata da 46,8 mila residenti nel 2007 a 67,7 mila residenti nel 2021, vale a dire un incremento di quasi 45 punti percentuali degli stranieri in età lavorativa nel periodo 2007-2021, mentre i residenti in età da lavoro di cittadinanza italiana, nello stesso periodo, sono diminuiti di diverse migliaia di unità; il contesto demografico del mercato del lavoro locale, quindi, è profondamente mutato. Intanto possiamo rilevare che il saldo delle posizioni di lavoro dipendente nel 2021 è stato positivo sia per la componente dei lavoratori italiani (3.457 unità) sia per quella degli stranieri (2.540 unità); la dinamica dei flussi in entrata, cioè delle attivazioni, è analoga per italiani e stranieri e allineata alla media (24,5%), mentre la dinamica dei flussi in uscita è risultata decisamente più marcata per gli italiani (20,5% contro 12,1%).

Per quanto riguarda le fasce d'età, ad una prima valutazione condotta attraverso l'analisi dei saldi annuali, la pandemia parrebbe avere impattato in modo più negativo sui giovani: a fine 2020, tra gli under 24 anni, si registrava ancora una contrazione delle posizioni di lavoro (-66 unità), non riassorbita entro l'anno come invece successo nelle altre classi di età, ma nel corso del 2021 tale contrazione è stata ampiamente riassorbita, con un incremento di 1.187 unità a fine anno, anche in forza di una dinamicità maggiore nei flussi di attivazioni e cessazioni rispetto alla media (39,2% e 30,7% rispettivamente).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.680	19.493	1.187
25-29 anni	15.200	14.221	979
30-39 anni	21.191	20.073	1.118
40-49 anni	17.737	16.233	1.504
50 anni e più	13.930	12.406	1.524
Non classificato	39	356	-317
Totale economia (a)	88.777	82.782	5.995
2020			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.854	14.920	-66
25-29 anni	12.003	11.660	343
30-39 anni	17.504	17.202	302
40-49 anni	15.150	14.563	587
50 anni e più	11.726	11.158	568
Non classificato	54	428	-374
Totale economia (a)	71.291	69.931	1.360
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	39,2	30,7	
25-29 anni	26,6	22,0	
30-39 anni	21,1	16,7	
40-49 anni	17,1	11,5	
50 anni e più	18,8	11,2	
Non classificato	-27,8	-16,8	
Totale economia (a)	24,5	18,4	

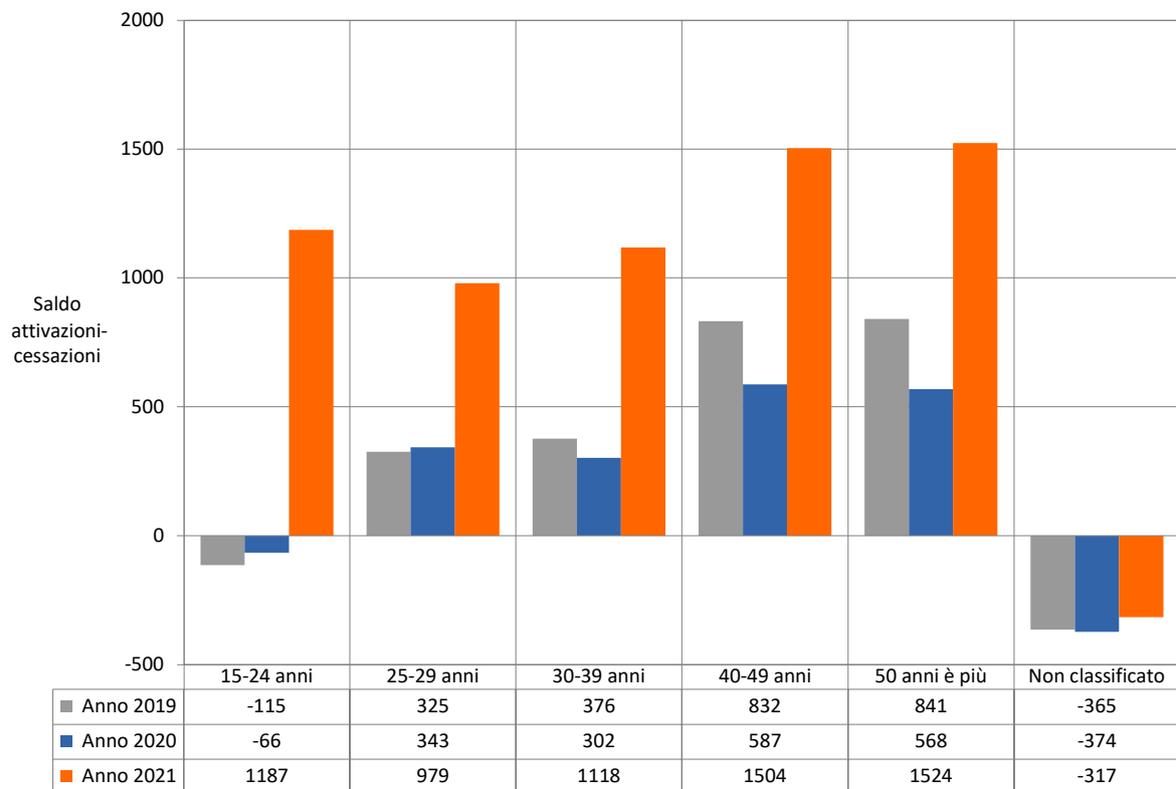
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ

IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17). Occorre ricordare, al tal proposito, che in provincia, nel periodo 2017-2019, si era registrata una crescita straordinaria dei flussi di lavoro intermittente, che aveva superato i livelli massimi di ricorso a questi contratti rilevati già nel 2011 (Figura 17 e Figura 10), anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, già assai gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi.

Nel 2020, a Reggio Emilia, le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 27,9% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 37,9%, con la conseguente perdita su base annua di 753 e di ben 1.349 posizioni lavorative rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado, comunque, di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale. Nel 2021 non c'è stato il pieno recupero delle posizioni perse, se pure con un saldo positivo significativo sia per il lavoro intermittente (813 unità) che per il settore turistico (875 unità, di cui 595 attribuibili al lavoro intermittente e 280 di lavoro dipendente); questo recupero è stato reso possibile da una grande dinamicità delle attivazioni (28,7% e 30,6% rispettivamente) che non sono comunque tornate sui livelli pre-pandemia: il 2019 è stato un anno record per il livello dei flussi di lavoro intermittente e, per i flussi in ambito turistico, soltanto il 2018 ha registrato un risultato simile (Figura 17 e Figura 19).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁴ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridimensionato a seguito dell'adozione del Dlgs 81/2015, che aveva sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie¹⁵. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che risentono, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. A Reggio Emilia, nel 2021, i flussi relativi al lavoro parasubordinato (1.527 attivazioni e 1.461 cessazioni) superano anche sensibilmente il livello, minimo, raggiunto nel 2020, ma la crescita di posizioni lavorative resta assai modesta (66 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

¹⁴ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁵ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali: ha sancito il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno; dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10	11	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	225	220	5
Costruzioni (sezione F)	78	82	-4
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.654	4.067	587
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.189	1.963	226
Totale economia (a)	7.156	6.343	813
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	20	19	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	223	228	-5
Costruzioni (sezione F)	71	63	8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.558	4.219	-661
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.690	1.786	-96
Totale economia (a)	5.562	6.315	-753
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-50,0	-42,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,9	-3,5	
Costruzioni (sezione F)	9,9	30,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	30,8	-3,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	29,5	9,9	
Totale economia (a)	28,7	0,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	4.268	2.888	7.156
Cessazioni	3.673	2.670	6.343
Saldo (b)	595	218	813
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	1.592	391	1.984
Cessazioni	1.196	719	1.915
Saldo (c)	396	-328	68

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1	1	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	121	116	5
Costruzioni (sezione F)	42	28	14
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	101	109	-8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.262	1.207	55
Totale economia (a)	1.527	1.461	66
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	100	123	-23
Costruzioni (sezione F)	27	26	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	88	61	27
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	874	891	-17
Totale economia (a)	1.089	1.101	-12
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	21,0	-5,7	
Costruzioni (sezione F)	55,6	7,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14,8	78,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	44,4	35,5	
Totale economia (a)	40,2	32,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2021			
Valori assoluti			
Attivazioni	5.018	4.268	9.286
Cessazioni	4.738	3.673	8.411
Saldo (b)	280	595	875
2020			
Valori assoluti			
Attivazioni	3.957	3.155	7.112
Cessazioni	4.665	3.796	8.461
Saldo (b)	-708	-641	-1.349
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	26,8	35,3	30,6
Cessazioni	1,6	-3,2	-0,6

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE

IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, valori assoluti

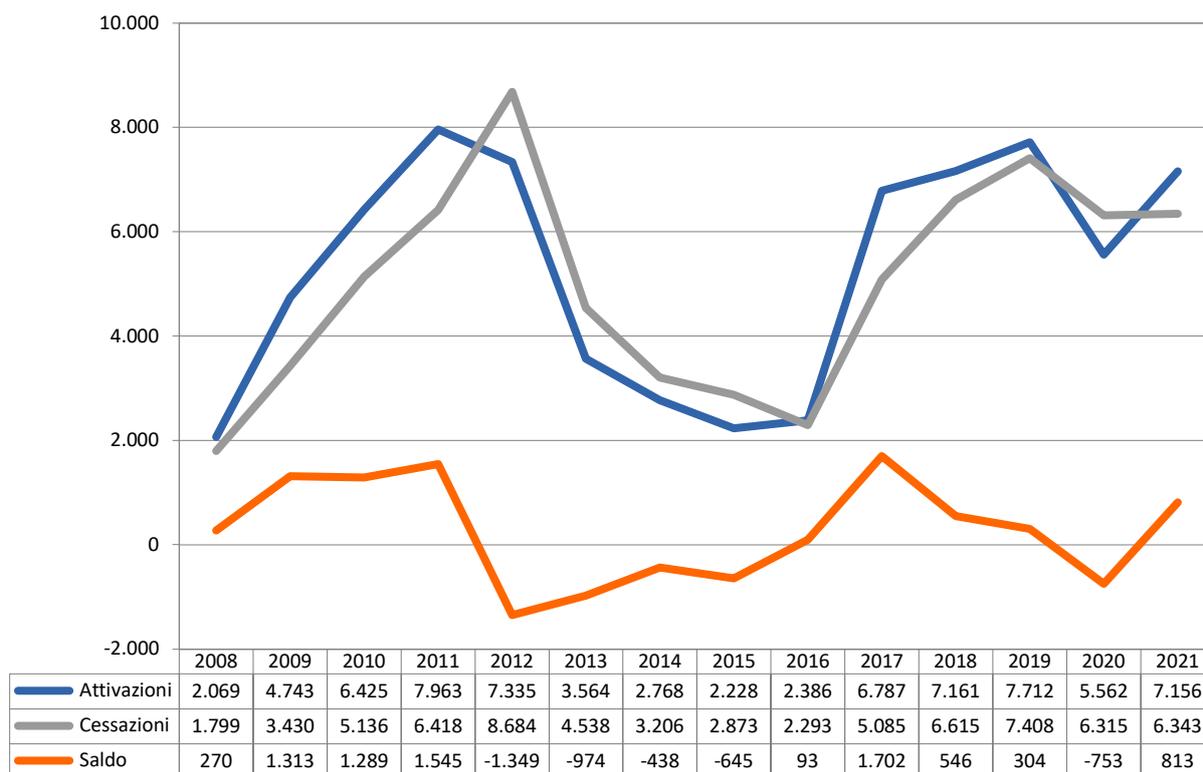


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO

IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, valori assoluti

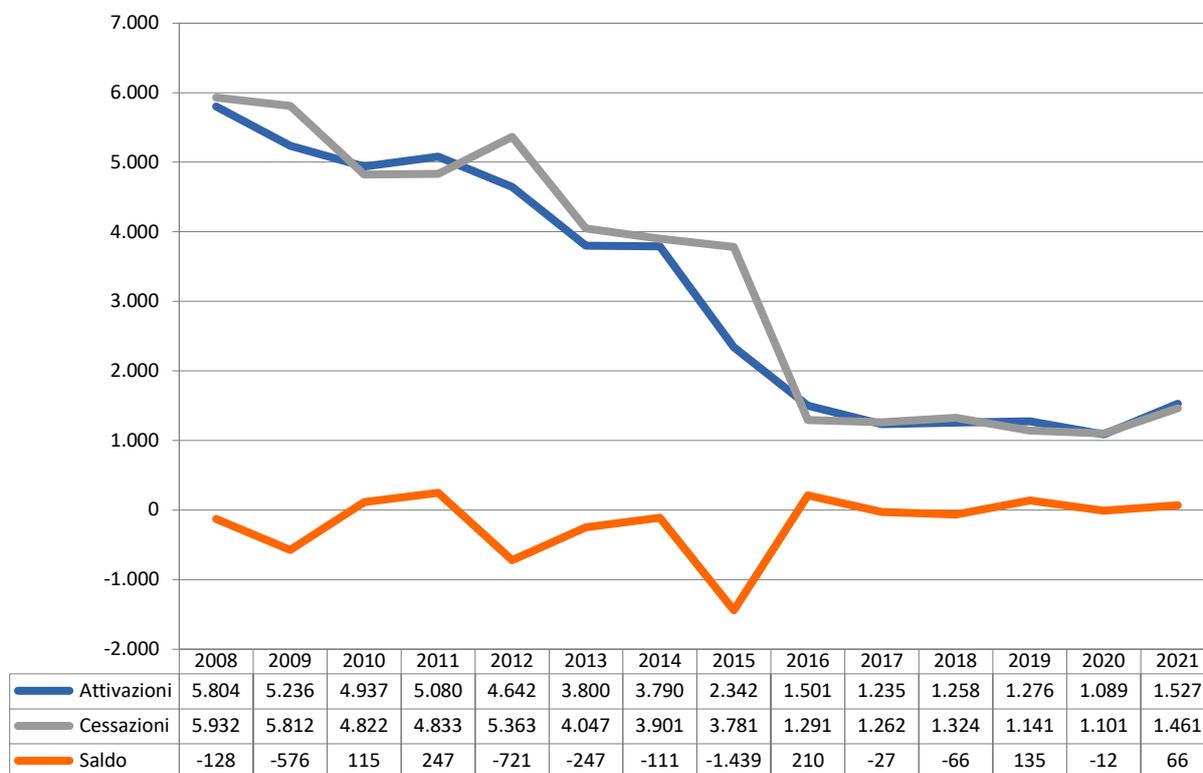
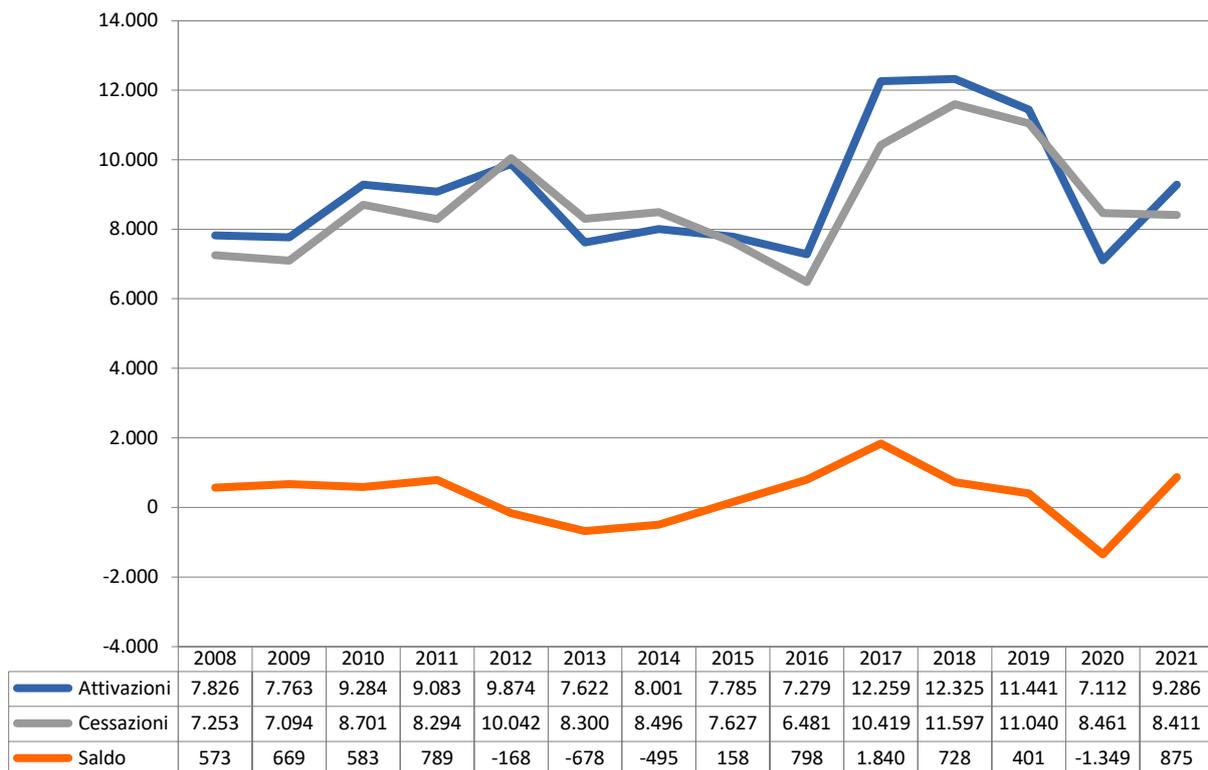


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro, a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 nella provincia di Reggio Emilia, in regione e nel Paese, hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile il confronto in serie storica dei dati, con volumi mai registrati in precedenza. Nel 2021 il volume di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate complessivamente in provincia, 14,6 milioni, pur se inferiore al dato dello scorso anno (36,7 milioni), resta comunque ancora ampiamente superiore a quello di un anno pre-pandemico come il 2019 (2,1 milioni). La cassa integrazione ordinaria ha concentrato il 67,3% delle ore totali (pari a 9,8 milioni), i trattamenti in deroga una quota pari al 25,9% (3,8 milioni) e la gestione straordinaria il restante 6,7%.

Il settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni) assorbe la quota maggioritaria delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia sia nel 2020 che nel 2021 (75,2% e 69,1% rispettivamente). Per un quadro completo degli ammortizzatori offerti alle imprese locali, occorre però tenere presente che a livello regionale (INPS non fornisce il dettaglio provinciale) il numero di ore dei Fondi di solidarietà, 77,8 milioni nel 2021, è invece quasi tutta destinata ad imprese del settore commercio, alberghi e ristoranti (72,9 milioni).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2021 in provincia, 5.196 persone, sono un numero inferiore del 17,2% rispetto a quello del 2020 (6.277 persone), anno in cui questa utenza si era fortemente ridimensionata (-42,3% rispetto al 2019) a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego (Tavola 19). Le limitazioni hanno sicuramente impattato in modo negativo su questa fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale. In questo flusso di utenti resta sovrarappresentata la componente femminile (60,6%), con quote in aumento rispetto all'anno precedente, e quella straniera (23,5%) e la quota, tuttora elevata, degli utenti di 15-24 anni di età (25,4%) e di 25-29 anni (12,6%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2021				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.357	-	8.669	11.026
Industria in senso stretto	9.132.773	949.024	4.795	10.086.592
Costruzioni	252.458	-	1.208	253.666
Commercio, alberghi e ristoranti	35.583	31.102	3.116.432	3.183.117
Altre attività dei servizi	403.029	492	652.697	1.056.218
Totale economia	9.826.200	980.618	3.783.801	14.590.619
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.782	-	49.845	64.627
Industria in senso stretto	27.166.659	392.183	46.383	27.605.225
Costruzioni	1.431.834	-	13.181	1.445.015
Commercio, alberghi e ristoranti	228.946	46.763	4.520.078	4.795.787
Altre attività dei servizi	1.124.648	124.364	1.532.842	2.781.854
Totale economia	29.966.869	563.310	6.162.329	36.692.508
2021/2020				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-84,1	0,0	-82,6	-82,9
Industria in senso stretto	-66,4	142,0	-89,7	-63,5
Costruzioni	-82,4	0,0	-90,8	-82,4
Commercio, alberghi e ristoranti	-84,5	-33,5	-31,1	-33,6
Altre attività dei servizi	-64,2	-99,6	-57,4	-62,0
Totale economia	-67,2	74,1	-38,6	-60,2

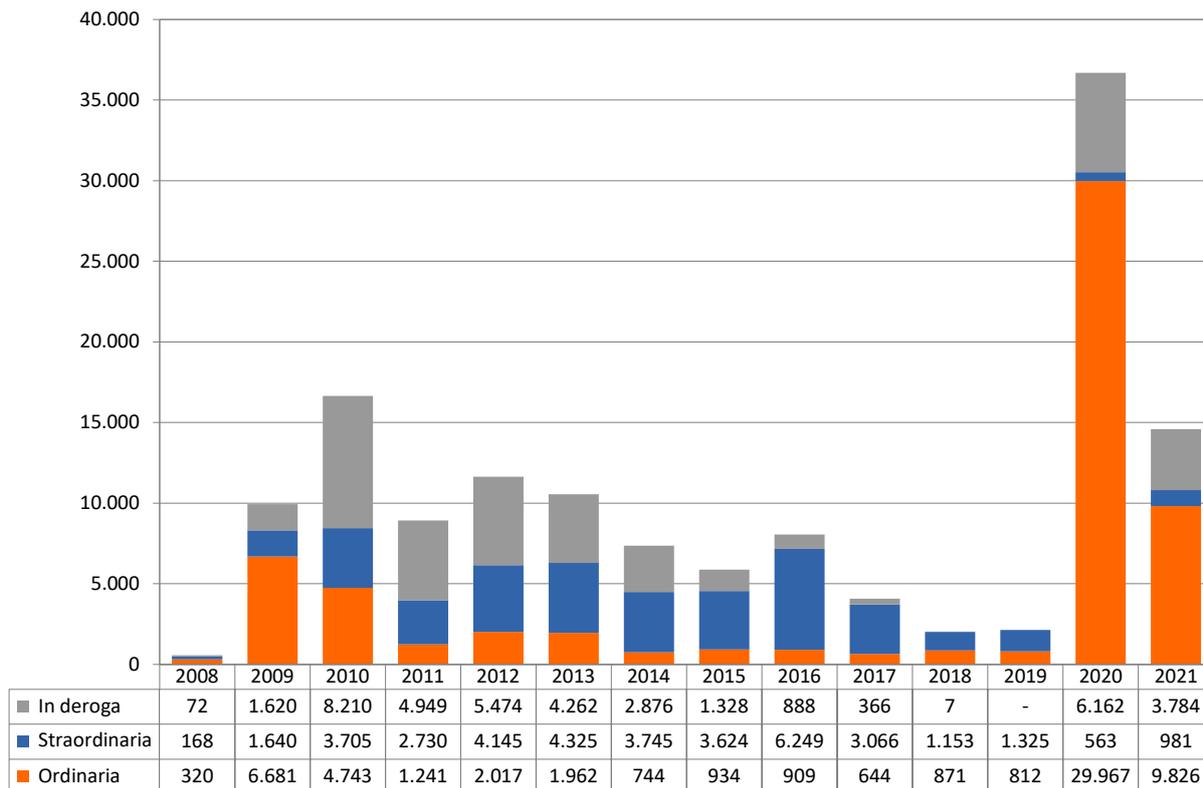
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2021	2020	2021/2020
Genere	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
Maschi	2.045	2.697	-24,2
Femmine	3.151	3.580	-12,0
Totale	5.196	6.277	-17,2
Cittadinanza	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
Italiani	3.976	4.723	-15,8
Stranieri	1.220	1.554	-21,5
Totale	5.196	6.277	-17,2
Età	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
15-24 anni	1.320	1.313	0,5
25-29 anni	655	900	-27,2
30-49 anni	1.858	2.538	-26,8
50 anni e più	1.363	1.526	-10,7
Totale	5.196	6.277	-17,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2021, valori assoluti (in migliaia)



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa. Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro

temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme

di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.